Anno XV. — **Venerdì, 15 Agosto 1862** — **N. 223**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 14 AGOSTO

LA POSIZIONE DEL MINISTERO

Noi ci troviamo ora in una di quelle difficili condizioni, le quali possono esser decisive per la sorte d'una nazione.

La lotta che ora ferve è tra il governo regolare e la rivoluzione parziale e di partito, è fra la legge e la negazione d'ogni legge.

I popoli non sono grandi che pel loro rispetto alla legalità, poichè è da questo che dipende la libertà, la quiete, la grandezza d'una nazione.

Se l'Italia non mostra col suo contegno ch'essa apprezza la sovranità della legge, se gl'italiani non provano di volere che tutti siano soggetti alla legge, dinanzi alla quale tutti sono uguali, senza eccezione di sorta, sarebbe lecito all'estero il dubitar di nuovo della nostra rigenerazione, e se questo dubbio risorgesse ed acquistasse credito, noi ci troveremmo indeboliti di molto, perdendo quella forza inestimabile che risiede nelle simpatie e nell'appoggio del partito liberale.

La Spagna decadde per tanti anni e stenta ora a risorgere, per ciò solo che ivi la violenza, o l'intrigo, o la disobbedienza fortunata d'un generale disponeva del governo ed i ministeri cambiavano a seconda de' capricci d'un militare, anzichè a seconda del corso normale del sistema rappresentativo.

Garibaldi ci ha l'imagine di uno di quei generali spagnuoli, ovvero d'uno de' generali delle repubbliche dell'America spagnuola, ove si parla molto di libertà e di diritto, ma non si conosce altro diritto fuorchè quello della forza, nè altra libertà fuorchè l'anarchia.

La Spagna e quelle repubbliche americane non sono governi che si possano presentar quali modelli a' popoli civili. Quei governi non hanno costrutto nulla di buono ed hanno esaurita una forza operosa ed una energia costante in conati che prostrarono il paese, irritarono i partiti, indebolirono il governo nell'interno, ne annullarono l'azione all'estero e resero la libertà sospetta agli uni, stromento di vili cupidigie agli altri. I doni più preziosi della natura e le disposizioni migliori de' popoli furono adoperati a danno reciproco delle fazioni e ad oscurare il sentimento del dovere ed ogni nozione di diritto.

Da ciò che è avvenuto in que' paesi l'Italia può prevedere ciò che le toccherebbe se mai la politica proclamata da Garibaldi e da' suoi amici e seguaci fosse per prevalere. La statua della libertà sarebbe da loro velata e molti anni di intestine discordie ci condurrebbero forse all'assolutismo ed al governo della sciabola. S'indietreggerebbe di mezzo secolo. Ma noi saremmo in condizioni peggiori di que' paesi, poichè le nostre dissidenze interne inviterebbero i nostri nemici ad assalirci. Forse l'aggressione estera riunirebbe gli animi e riconcilierebbe le parti per combattere il nemico della nazione, ma intanto sarebbesi sciupata una forza, allora appunto che poteva tornarci più utile.

Le dimostrazioni che si fanno o si cercano di suscitare con accompagnamento di grida: *Roma o morte! abbasso il ministero!* non sono che un corollario di quella politica. Quando un partito è in minoranza nel paese, e ricusa di star ne' limiti della legge, è costretto ad adoperar mezzi che ne rivelano l'impotenza in luogo di dissimularne la debolezza. Un partito forte non griderebbe mai nè farebbe gridare: abbasso il ministero! Combatterebbe nel Parlamento, si studierebbe di afferrar il potere per le vie legali, ma non ricorrerebbe a manifestazioni, che debbono necessariamente produrre un effetto contrario.

Un ministero che si sentisse debole e prossimo a cadere potrebbe essere tentato di provocar di quelle dimostrazioni, sapendo che, ignorandosene gli autori, tutti coloro i quali sono per la legge e riconoscono nel rispetto del principio di autorità l'usbergo della cosa pubblica, si riunirebbero per appoggiar il gabinetto contro i moti della piazza.

E ciò che per opera del partito d'azione avviene adesso. Come mai dinanzi agli atti di Garibaldi ed alle dimostrazioni di quel partito potrebbe dirsi al ministero: tu ci hai condotti a questo punto, ritirati? Noi dichiariamo che non avremmo il coraggio di seguir una politica siffatta; perchè non abbiamo patteggiato colla rivoluzione faziosa, perchè nelle presenti condizioni non vediamo alcuna transazione possibile, che non riesca a togliere al governo ogni autorità ed al potere ogni prestigio.

Quando pur Garibaldi avesse cento ragioni, invece che ha cento torti, comportandosi come fa dopo il proclama del Re, non ci pare che chi ha costantemente difesi e sostenuti quei principii di legalità, di diritto e di iniziativa governativa, onde dipende la libertà dello stato, possa prestar l'orecchio a proposte di transazioni, ad una riconciliazione fondata sulla dimissione del gabinetto.

Coloro che credono questa soluzione non che possibile, onorevole, perchè non propongono addirittura di nominare Garibaldi presidente del Consiglio? Perchè non domandano sia soppresso lo statuto? Perchè non chiedono che l'esercito sia sottoposto agli ordini di Garibaldi? Ma se domani un altro generale invitasse i malcontenti, i giovani inesperti, i cercatori di avventure a raccogliersi intorno a lui, non avrebbe il diritto di disfarsi del generale Garibaldi e mettersi al suo posto?

Tostochè si esce dalle vie del diritto non si può più ricorrere al diritto, perchè se la sua violazione è tollerata e non che tollerata premiata in uno, non sappiamo come mai vorrebbesi impedire che la sia tollerata e [illegible]ata in altri.

Finchè questa crise non sia superata e Garibaldi non siasi sottomesso alla legge, il ministero non potrebbe abbandonar le redini del governo senza esautorar se stesso e metter in posizione difficile i suoi successori. Veramente le condizioni dell'isola di Sicilia debbon esser gravi, se undici giorni dopo la pubblicazione del proclama reale, se undici giorni dopo che il Re ha parlato, il ministero non è ancor stato capace di far sì che la parola del Re fosse rispettata, e non è ancor riuscito a disperdere i volontari ed a ristabilir ovunque l'ordine e l'autorità delle leggi. L'indugio non solo attesta la difficoltà della presente situazione, ma deve peggiorarla: il male prolungandosi si aggrava e la crise non disciogliendosi in pochi giorni, minaccia di costringer a ricorrere a mezzi estremi che si è sperato sinora si potessero evitare.

Certo è che al ministero incombe il dovere di affrettar la soluzione, assumendo un' attitudine la quale escluda ogni sospetto di mollezza o di esitazione. Se mai si cominciasse a dubitare ch'egli non abbia la forza e l'energia o la volontà richiesta per vincere ogni resistenza, la sua presenza al governo dello stato, se da un lato salva un principio, comprometterebbe dall'altro i più vitali interessi d'ordine pubblico.

L'autorità del governo è fondata sull'opinione pubblica; fate che questa lo creda al disotto del suo compito e la forza stessa di cui dispone si volgerebbe contro di lui. Egli è per ciò che il ministero non deve, nelle presenti contingenze, piegare a trattative e transazioni e che se il partito costituzionale ha obbligo di sostenerlo, esso dal canto suo, ha imprescindibile dovere di respinger i consigli della paura e presentarsi alle popolazioni qual difensore del diritto e della libertà, della legge e dell'ordine sociale.

Questa missione è facile a compiersi in Italia, ove le idee conservative prevalgono, ove la rivoluzione è stata esclusivamente nazionale e capitanata dalle classi superiori, ove le utopie del socialismo si infrangono contro il retto senso e l'intelligenza delle classi lavoratrici.

Se Garibaldi non è riuscito, malgrado l'affaccendarsi del partito d'azione, a raccogliere un esercito di volontari; se alla sua chiamata pochi hanno risposto; se le domande di danaro rimasero inesaudite, a che devesi se non che a' sentimenti d'ordine e di legalità che animano il popolo? In qual altro paese si sarebbe resistito a tante provocazioni, a tanti inviti all'armi, fatti da un generale simpatico, le cui gesta accesero le fantasie e che si credeva da molti che operasse d'amore e d'accordo col governo?

In Italia vi hanno elementi di ordine e di conservazione che porgono al governo mezzi efficacissimi di libertà e di progresso. Così egli li avesse studiati ed adoperati! chè ora non ci troveremmo costretti a lottare per un principio che doveva essere fuori d'ogni discussione, pel principio della sovranità nazionale, ed a sostenere il ministero, non per la politica che ha inaugurata, ma soltanto per impedire l'abdicazione dell'autorità ed il vilipendio della legge, soltanto per tutelar i diritti della Monarchia

APPENDICE

I *CLUBS* IN INGHILTERRA

L'origine dei *clubs* è affatto inglese. Trapiantati nelle altre nazioni civili, la loro indole si è mutata e modificata alquanto. Così, per esempio, nessuno dei vocaboli adottati in Italia per denominare simili istituzioni corrisponde esattamente al concetto che vien rappresentato dalla parola *club*. I nostri *circoli*, i nostri *casini di lettura o di conversazione*, le nostre *accademie* hanno alcun che di diverso da quelle associazioni inglesi nelle quali ha parte grandissima e principale la gastronomia. Nei nostri *circoli* i dilettanti cantano le loro ariette, gli uomini gravi leggono i giornali, le signore fanno pompa di ricche *toilettes*, e se al sostantivo *circolo* va unito l'aggettivo *politico*, Dio ne scampi i cani! S'improvvisano discorsi, si grida *viva la libertà*, si taglia a fette l'Europa. In Inghilterra, al contrario, l'arietta del dilettante cede il luogo al *rost-beaf* ed il *plum pudding* dà l'ostracismo alle declamazioni dei tribuni. E nessuno se ne lagna.

Qual' è l' etimologia del vocabolo *club*? In fatto d'etimologia, il campo è aperto alla fantasia dei filologi; però nel caso presente Stefano Skonner ha trovato un'etimologia che farà morire d'invidia più d'un linguista. Secondo lui, *club* deriva dal vecchio verbo sassone *cleofen*, dividere, perchè nei *clubs* le spese sogliono venir divise fra i membri della società.

Le prime istituzioni di questo genere risalgono in Inghilterra al principio del secolo xv e la *Corte della buona compagnia*, fondata nel 1415, era una società di buontemponi che amavano di passare molte ore a tavola. Troviamo quindi i famosi *clubs* fondati da Raleigh e da Ben Johnson, che si radunavano nelle taverne della Sirena e del Diavolo. Quest'ultima taverna contava Shakspeare fra i suoi più assidui frequentatori.

Coll'andar del tempo siffatte associazioni si moltiplicarono, e ben tosto non vi fu classe di cittadini che non volesse avere il suo *club* e radunarsi per mangiare e conversare in pace senza trovarsi a contatto della canaglia che ingombrava i caffè ai quali si aveva accesso mediante il pagamento di un *penny* (10 centesimi). E mentre in Italia era in grande onore l'Arcadia e dappertutto nella penisola si belavano odi o sonetti, in Inghilterra sorgeva un numero considerevole di *clubs*, i quali altro non avevano di comune colle nostre riunioni poetiche che la stranezza delle denominazioni.

Così nel 1709 venne istituito il *club* dei bugiardi, nel quale non si entrava a far parte se non si giurava di sempre mentire. Il *club* di Yorkshire era composto di cozzoni di cavalli i quali si vantavano di conoscere ogni sorta d'inganni per trappolare i compratori.

Il *club dei mercanti falliti* si radunava a Southwark, ed una bancarotta semplice non conferiva il diritto di farne parte. Per avere quest' onore era necessaria una bancarotta fraudolenta. Vi era anche il *club degli uccellomani*, i quali non parlavano che di gabbie, di nidi e di volatili; quello dei *brutti musi* istituito dal ministro anglicano Crab, uno dei più brutti uomini del suo tempo, e molti altri che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Merita però una speciale menzione il *club degli atei* pel modo stranissimo in cui si sciolse. Era composto di gente scostumata e libertina che non credeva a Dio nè al diavolo e teneva le sue sedute a Westminster in una taverna, in cui si raccoglieva anche un'altra società d'uomini posati, tranquilli e nemici dell'empietà o delle bestemmie. Costoro, stanchi di udire le poco onore[illegible]he venivano profferite da[illegible] recarono da un celeb[illegible]voli del *club degli atei*, binarono con lui un [illegible]re funambolo e combello stratagemma per isnidare dalla taverna gli incomodi vicini. Mentre questi stavano riuniti facendo baldoria, ecco aprirsi il soppalco della camera e cadere con grande fracasso sulla tavola il funambolo vestito da diavolo. A quell' inaspettata apparizione, i nostri atei credettero che fosse giunto Satana in persona per aggiustare le partite, e se la diedero a gambe, nè più riposero il piede in quella taverna.

Ma esistevano altri *clubs* ben più pericolosi che non l'or accennato. Quello de' *ladri*, per esempio, che raccoglieva nel suo seno i più famosi cavalieri d'industria; quello della *danza*, ch'era una scuola di oscenità, e quello degli *assassini*. Per buona ventura non ebbero lunga vita, come in generale quasi nessuno dei *clubs* inglesi durò a lungo e ben pochi esercitarono una grande influenza sui destini della Gran Bretagna, perchè di rado si trasformarono in istituzioni politiche. Il più celebre dei *clubs* che si occuparono di cose politiche, fu quello del Kit-Kat. Fondato dal libraio Tonson allo scopo apparente d'incoraggiare la letteratura, divenne poscia un' istituzione politica sì potente che, a detta di Orazio Walpole, i suoi membri salvarono la Gran Bretagna.

Nel piccolo numero di *clubs* attualmente esistenti, che vantano un'origine antica, tre specialmente meritano di venir menzionati: quello dei *dilettanti*, fondato nel 1734, quello del *beef-steak*, sorto nel 1735, e quello della *società reale*.

e del Parlamento contro gli assalti furiosi del partito d'azione e contra l'opposizione armata del generale Garibaldi.

Si legge nel *Globe* di Londra dell' 11 agosto:

È impossibile di credere alla riuscita dei disegni di Garibaldi. Pare che egli voglia condurre delle bande armate su qualche punto della costa per ivi imbarcarle. Si dovrebbe fare in modo che non potesse uscire dalla Sicilia.

Quest'isola è occupata da numerose truppe, è sorvegliata da vigili incrociatori. Le truppe non sono demoralizzate come quelle del re di Napoli. La squadra non è disposta, come lo era la flotta napolitana, a venir a patti col capo dei volontari. Ma se Garibaldi riuscisse a sfuggire all'esercito ed alla sorveglianza della flotta ed a sbarcare sulla opposta riva, tutto ciò che potrebbe sperare sarebbe di dare novello vigore ai briganti che stanno al soldo del Borbone e di fare una guerra di montagna come Crocco e Chiavone. Ecco a quale degradazione converrà che s'abbassi Garibaldi nell'Italia meridionale. La Corte di Roma non ha da tremare; essa deve piuttosto rallegrarsi. Ecco la prima discordia flagrante che scoppia in Italia dopo il 1859.

Garibaldi ha colpito l'unità italiana in modo da rendere soddisfatti i nemici dell'Italia, e qualunque sia l'esito della sua impresa, la fama di moderazione acquistata dall'Italia, si può dire abbattuta. Garibaldi, senza dubbio, poteva avere dei motivi di diffidenza verso il signor Rattazzi e l'imperatore dei francesi; ma nè la pretesa malafede del signor Rattazzi, nè i disegni con tanta facilità attribuiti all'imperatore valgono punto a scusare e tanto meno a giustificare quello che noi denominiamo un tentativo temerario diretto a rovinare il paese per soddisfare ad un sol uomo.

La spedizione garibaldina del 1862 non è politica, nè necessaria, nè giusta, nè legale e lo stesso Garibaldi, forse senza cattive intenzioni, vuole imporre la propria volontà agli italiani. Se noi potessimo credere il governo troppo debole per troncare una buona volta con questo serio tentativo di stabilire la rivoluzione in permanenza, non esiteremmo a pronosticare con certezza il prossimo fine dell'unità italiana.

IL PAPA E I CATTOLICI IN ORIENTE

Si legge nel *Morning Post*:

Un telegramma annuncia che il papa ha indirizzato una circolare ai cattolici in Oriente, raccomandando loro di non assistere i turchi nell'attaccare i montenegrini, perchè cattolici non dovrebbero combattere contro cattolici.

Questa circolare è importante per quello che dice come per quello che non dice, ma che lascia intravedere: imperocchè egli è ovvio che Omer-bascià non ha bisogno dei cattolici per combattere i montenegrini.

Ammettiamo che il papa possa indirizzare al clero cattolico circolari sopra dommi, l'Immacolata Concezione, il sangue di S. Gennaro e sopra altre simili credenze religiose inoffensive; ma noi gli neghiamo il diritto di prescrivere ai sudditi cattolici di stati esteri contro chi debbano essi combattere.

Sarebbe stato forse per il papa un dovere cristiano di esortare tutti i cattolici affinchè si astengano dalle guerre, e non versino il sangue dei loro fratelli, tanto cristiani, come di altre credenze, e ciò sarebbe stato conforme ai precetti del cristianesimo. Sarebbe stato forse meglio per il papa di *prêcher d'exemple*, cessando di armare i briganti cattolici contro gli italiani cristiani, perchè noi consideriamo i cattolici come cristiani.

Ma noi non possiamo comprendere perchè questo sentimento cristiano sia stato spiegato nel caso dei montenegrini, e perchè sia stato addormentato e latente al tempo della guerra di Crimea, allorchè i cattolici facevano la guerra ai russi, che sono della stessa religione come i montenegrini. È forse perchè nel caso dei montenegrini il papa desiderava di mostrare la sua gratitudine alla Russia, protettrice dei montenegrini, per aver riconosciuto il regno d'Italia? O perchè la Russia riconobbe il regno d'Italia sotto la condizione che l'Italia non avesse ad attaccare Roma?

Comunque ciò sia, il papa, esercitando il diritto di mostrare ai cattolici chi non devono combattere, assume il diritto di mostrare loro anche chi debbano combattere; e crediamo che questa pericolosa pretensione è degna dell'attenzione dei ministri turchi, e dovrà aprire i loro occhi contro il procedere della propaganda cattolica in Turchia, sulla quale la Sublime Porta, a quanto pare, versa con tanta tolleranza e con una sì speciale protezione che riconosce un patriarca bulgaro, recentemente nominato dal papa, senza dubbio nell'intenzione nutrita da S. S. di convertire al cattolicismo i cristiani di Bulgaria.

Paragonando la circolare suddetta del papa colla condotta dei missionarii protestanti in Oriente, la Turchia apprezzerà senza dubbio gli sforzi di questi ultimi, che non hanno per loro impresa viste politiche e mondane, e che spargendo le vere dottrine del vangelo, ricordano ad ognuno il suo dovere di rispettare le potestà esistenti.

NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Venezia, 10 *agosto*.

Siamo tutti in una grande aspettazione e nessuno può prevedere quale sviluppo avranno gli attuali avvenimenti. Qui tutti lamentano che il ministero abbia lasciato andare le cose fino a questo punto per dover rinnovare i fatti di Sarnico.

Intanto fra noi, governo e clero vanno a gara nell'esercitare le più nefande violenze. La curia patriarcale la quale sa che una parte del suo clero è inspirata dai sentimenti del giusto e dell'onesto e che abborre dai falsi principii e dalle assurde teorie messe in campo a sostegno del moribondo poter temporale, non potendo usare i mezzi persuasivi dacchè la ragione ci ripugna, usa la violenza e impone colle minaccie le false teorie. La curia eccitata dal governo emanò una circolare ordinando che venisse *letta soltanto* a tutti i preti, non avendo il coraggio di rilasciare loro la copia, conscia della sua tristizie, e minacciò di sospensione chiunque si rifiutasse di sottosegnarla. È voce che ne sia redattore il famigerato Tessarin, prete fanatico ed agente del governo. Questa circolare, nell'atto di condannare quanto fu fatto in Italia, vuol imporre la necessità del poter temporale, per la conservazione del quale fa voti chiudendo colle parole: Viva Pio IX pontefice e re.

Anche il governo non ristà dalle sue solite violenze. L'altra sera essendo scoppiato un grosso petardo presso l'abitazione del commissario di polizia Grisogono, egli stesso uscì di casa si recò all'uffizio, ordinò perquisizioni ed arresti di innocenti giovinetti, alcuni della scuola tecnica che per caso trovavansi in quella strada.

I fratelli Gallo pattuirono col municipio un sussidio di 25 mila fiorini per aprir il teatro. Essi si recano a Milano per formare una compagnia di artisti. Si dimenticano l'accoglienza fatta loro dai milanesi nel 1860, quando si recarono colà ad uno stesso scopo. Facciamo voti affinchè nessuno si ascriva alla progettata compagnia, e così ricevano una buona lezione che li persuada a non assumer più simili impegni.

Si cominciano a fare apparecchi pel 18 corr., giorno della nascita di Francesco Giuseppe. Pare che quest'anno il governo abbia intenzione di celebrare più splendidamente questa festa austriaca per poter prendere argomento onde magnificare i sentimenti dei veneti verso il provvisorio loro sovrano, e fare di una manifestazione di governo una manifestazione popolare. Sono sempre gli stessi, nessuna delusione li sa convincere della inutilità di queste arti. Dominino con la forza finchè possono, e non cerchino altro, che altro non possono ottenere.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 14 AGOSTO

Presidenza del sen. VACCA.

La seduta è aperta alle ore 3 colla lettura del verbale della tornata antecedente, che è approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la concessione della costruzione di un canale d'irrigazione dal Po a Chivasso a beneficio delle terre di Vercelli, di Casale, Novara e Lomellina e cessione dei canali demaniali derivati dalla Dora Baltea e Sesia.

È aperta la discussione generale.

JACQUEMOUD combatte il progetto di legge, che secondo lui, è gravoso alle finanze e propone che se ne sospenda la discussione.

GIOIA. Mi ha recato dolore il vedere che i concessionarii di questa impresa hanno tutti nomi non italiani. Perchè il ministero non ha fatto appello ai capitalisti italiani? Si risponderà che in Italia mancano i capitali e la fiducia. Sarà vero, ma se mancano oggi, non mancheranno in un tempo più o meno prossimo e si poteva riservare quest'opera a tempo più propizio. Ricordatevi di ciò che ha fatto la Lombardia, specialmente per l'irrigazione, senza ricorrere a stranieri. Ci siamo sottratti alla servitù politica, perchè ci sobbarcheremo alla servitù economica? I nostri posteri non ci loderanno d'aver confidato a mani straniere le risorse principali del paese. I concessionarii che il ministero ci presenta non possono avere altro movente che quello della speculazione, altro scopo che quello di impiegare senza pericolo i loro capitali al 6 per cento.

Le società anonime sono per me ciò che v'ha di più stupido ed impotente. Alcuni si arricchiranno in questa impresa, ma le opere difficilmente saranno condotte a compimento. Molti articoli del capitolato e specialmente l'articolo 23° dimostrano che il ministero stesso diffida. E per porre riparo al pericolo che cosa si fa? Il governo si assume la briga di sindacare questa società e, quasi non ne avesse abbastanza degli affari proprii, si pone nella necessità di pensare agli affari altrui.

Le perdite dello stato per questa concessione oltrepasseranno in cinquant'anni i cento milioni. Sarebbe stato meglio che i proprietari interessati avessero pensato a quest'opera; il governo tutto al più poteva conceder loro de' sussidi. Il ministero non deve aver solamente la parola economia sulla bandiera, ma deve averla scolpita nel cuore.

MENABREA combatte gli argomenti addotti dai preopinanti contro il presente progetto di legge. I capitali, egli dice, sono cosmopoliti, i concessionari sottoscritti a questa convenzione sono rispettabilissimi. La convenzione poi è sottoscritta anche dall'ingegnere Noè, persona autorevolissima in questa materia Non si può dire che i concessionari altro non ricerchino che l'impiego sicuro del danaro al 6 0/0. Se ciò fosse vero lo avrebbero impiegato nei fondi pubblici che offrono un interesse maggiore e maggiore sicurezza.

Non v'è ragione alcuna per lasciare ai proprietari la cura di quest'opera giacchè interessa tutto lo stato, come lo interessano, a cagion d'esempio, le strade ferrate per le quali non si esita a guarentire alle società un interesse. Da questo canale ritrarranno vantaggio anche le finanze. Quando esso sarà terminato, i terreni che ne approfitteranno potranno essere sottoposti a maggiori imposte ed acquisteranno maggior valore nelle contrattazioni. Questa non sarà una speculazione cattiva. Io prego il Senato di approvare il presente progetto di legge.

SELLA difende il progetto di legge entrando in un minuto e particolarizzato esame dei vantaggi ch'esso recherà al paese.

GIOIA insiste nelle sue osservazioni.

SALMOUR si unisce ai difensori del progetto.

GALLINA presenta anch'egli alcune osservazioni ed invita il ministero a non esser per ora troppo corrivo a favorire con mezzi pecuniari queste imprese, giacchè non conviene fare altre spese tranne quelle necessarie per armare il paese.

JACQUEMOUD ritira la sua proposta sospensiva.

PERNATI a nome dell'ufficio centrale propone l'approvazione di questo progetto di legge, ma vorrebbe che alcuni dubbi accennati dalla relazione venissero schiariti mediante un ordine del giorno da concertarsi col ministero.

Avendo il ministro delle finanze consentito a quest'ultima proposta, l'ordine del giorno ad essa relativo è approvato dal Senato.

Il Senato quindi stabilisce che domani si terrà seduta, benchè sia giorno festivo.

La seduta è sciolta alla ore 6.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1° Il R. decreto 31 luglio che autorizza il ministro della guerra ad occupare temporariamente il convento dei PP. Riformati di S. Antonio in Noto per uso militare;

2° Il R. decreto 17 luglio per l'ordinamento degli uffici direttivi e d'ispezione dell'amministrazione del demanio e delle tasse;

3° Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario;

4° Una lista di decorazioni nell' Ordine mauriziano, fra cui quella di cavaliere gran croce decorato del gran cordone al duca Deferrari di Galliera marchese Raffaele senatore del regno.

Indirizzo al Re. Leggesi nel *Giornale di Napoli* dell' 11 corr.:

Anche il nostro consiglio comunale, seguendo un generoso patriotico impulso, si propone, a quanto ci si assicura, di votare in pubblica seduta un indirizzo al Re con cui a nome della città di Napoli si associa alle nobili parole contenute nel proclama reale.

Elargizioni dei RR. Principi. Il *Giornale di Napoli* dell' 11 reca:

Circa le largizioni copiose fatte dai giovani Principi durante il loro soggiorno nella città, non possiamo darne tutto l'elenco non avendo essi permesso se ne serbasse nota. Sappiamo però avere essi spedito al sindaco di Napoli lire quattromila pei poveri; altrettante per gli asili infantili, e per la istituzione degli accattoncelli diretta dal signor Rodinò L. 1000 con vari altri donativi di simil natura.

Dimostrazioni politiche. Togliamo dalla *Patria* di Napoli del 12 i seguenti particolari sulla dimostrazione ch'ebbe luogo in quella città nella sera dell'11 corrente.

Napoli finalmente ha avuta la sua dimostrazione che da tanto tempo si preconizzava e si organizzava. Alle ore 9 1/2 di ieri sera una certa quantità di gente, raccoltasi in due bande, cominciò a percorrere Toledo sino al Mercatello, e dall'altra parte sino a S. Ferdinando, gridando: *Roma o morte! Abbasso Rattazzi!* Due pattuglie di guardia nazionale e due pelottoni di granatieri sorvegliavano le mosse dei dimostranti, ai quali, come avviene, si erano uniti molti curiosi. Alcune grida *non costituzionali* si sono fatte sentire in varii gruppi. Vi furono verso Santa Brigida due intimazioni per parte della truppa, ma non si ebbe a deplorare verun sinistro accidente, grazie al contegno dignitoso degli ufficiali, ed al buon senso della popolazione. La folla si sciolse pacificamente dopo una ora di schiamazzi.

— La *Patria* di Napoli del 12 ha da Salerno i seguenti ragguagli sulla dimostrazione avvenuta in questa città la sera dell'8 corr.:

« Una banda musicale si radunava ogni sera innanzi ad un caffè nell'ampia strada della Marina. La banda era pagata dai particolari, e come suole accadere, l'*Inno* di Garibaldi era il pezzo più ri-

---

Il *club della società reale*, secondo quanto ne ha scritto l'ammiraglio Smith, risale ad una data assai antica e farse al principio del secolo passato. Esso mutò varie volte denominazione, come risulta dagli annali che si conservano ne' suoi archivi. Prima si chiamò *club del dottor Halley*, perchè questi soleva intervenirvi assiduamente; poi *club dei filosofi reali*, e finalmente *società reale*.

Ignoriamo per qual motivo si sia chiamato *club dei filosofi reali*. Certo è che la filosofia e la gastronomia avevano stretto alleanza, come si raccoglie dal seguente elenco di vivande servite in un pranzo dei filosofi sullodati:

Ostriche — Pollo d'India bollito — Testa di vitello *en capitolade* — Volatili al lardo — Filetto di montone — Torta di mele — Due piatti d'aringhe — Lingua e mammelle di vacca — Giambone alla purea di piselli — Dorso di bue — Plum-pudding — Burro e cacio.

Quel poeta che cantò

Povera e nuda vai filosofia!

non avea certamente avuto notizia di questi filosofi ben pasciuti, i quali spinsero la loro ingordigia sino al punto di adottare ad unanimità la seguente risoluzione:

« Qualunque signore o gentiluomo farà ogni anno alla società il dono di almeno un quarto di daino o di capriolo, sarà considerato membro onorario [illegible] e dispensato dal pagamento dell'[illegible]. »

I doni [illegible] ogni parte e quando erano veramente prelibati si beveva alla salute del donatore. Gli annali del club fanno menzione di un mezzo capriolo offerto dal marchese di Roekingem, d'una tartaruga che sir Andrea Mitchell inviò dalle isole d'America e morì per via, di certi pesci rari e saporiti nonchè di due maiali della China donati dal conte Morton.

Il signor Faujas de Saint-Fond che, un centinaio d'anni fa, intervenne ad uno di questi pranzi, assicura che ogni convitato beveva almeno sei bottiglie, e soggiunge che quando si levarono le mense nessuno era veramente brillo ma che a suo avviso sarebbe stata impossibile una seria discussione tra i convitati intorno ad una questione di filosofia o d'alta politica.

Nel 1779 venne abolita l'usanza di ricevere nella società i donatori di bocconi squisiti. Le ore dei pranzi della società reale hanno variato col variare de' tempi e lo stesso dicasi dei prezzi. Da principio i soci pagavano il pranzo 18 pence (1 franco ed 80 centesimi) a testa ed ora lo pagano 10 scellini (12 franchi e 50 centesimi.)

Le migliori taverne di Londra si contendono l'onore di dare ricetto ai membri della società reale. Il proprietario de[illegible] taverna dei franchi-muratori loro prop[illegible]ston House], condurre dopo il pranzo a Burlin[illegible] non accettarono [illegible] ed a proprie spese. Essi [illegible]glio Smith ci dice, sta offerta e l' ammira[illegible] che non riputarono consentaneo alla loro dignità personale di farsi scarrozzare a spese di un taverniere.

La taverna dei franchi-muratori e della *Chaumiere* sono quelle nelle quali si raduna un maggior numero di *clubs*. Nella prima se ne raccolgono cento e novantasette e nella seconda ventisei.

Prima di prendere commiato dal *club della società reale* faremo notare coll' ammiraglio Smith ch'esso annoverò fra i suoi membri non solamente molti uomini celebri d'Inghilterra, ma illustri personaggi d'altri paesi che si trovarono di passaggio a Londra. Nei registri del *club* vediamo figurare i nomi di Franklin, di sir Joshua Rejnolds, di Gibbon, di Cortara, di Watt, di Wedgwood, di Boswell, di Jenner, di sir Tommaso Lawrence, di Cook, di Hadam, di Macaulay, dei chinesi Chet-Quan e Wange-Tog del capo Mohawsk Thayen-Danega e di altri stranieri presentati al *club* da qualche socio. La cortesia e l'affabililità dei membri di questa società sono proverbiali.

Molti altri *clubs* esistono a Londra — Troppo lungo sarebbe enumerarli. — Alcuni di essi si propongono qualche utile scopo. — Nel *club* Whitinston si danno pubbliche lezioni. Il *club* dell'Ateneo ha un'eccellente biblioteca comperata al prezzo di 100 mila franchi, ma per mantenere l'equilibrio fra questa e la cantina ha pure una provvista di vini che costa una som[illegible] eguale. Alcuni *clubs* detti dei *bibliomani* si propongono di far pubblicare manoscritti antichi e preziosi. Il più celebre è quello di Roxburghe che ogni anno si raduna il 17 giugno per festeggiare l'anniversario della vendita della biblioteca del duca di Roxburghe. Siccome questa data rammenta anche la battaglia di Waterloo, così i francesi credono che in realtà il *club* sovradetto celebri l'anniversario di questa vittoria. In quel giorno ogni membro del *club* è obbligato a distribuire ai colleghi un volume stampato a proprie spese contenente qualche antico manoscritto o lavoro divenuto raro. Per molto tempo però anche in seno a questa società l'amore dei manicaretti lottò con quello delle lettere e si spese più denaro in vivande che in libri. Ma nel 1827 la letteratura trionfò ed ora è diventata l'oggetto principale di questo *club* benemerito. Fra coloro che ad esso hanno appartenuto basta citare Walter Scott.

Altri *clubs* hanno una missione puramente locale; così il *club archeologico* d'Irlanda si occupa esclusivamente delle antichità celtiche. Due *clubs* scozzesi pubblicano opere teologiche.

Non crediamo di essere riusciti a dare una idea compiuta di ciò che sono i *clubs* in Inghilterra, ma da quanto precede ci pare di poter conchiudere che se essi hanno giovato ai progressi della gastronomia, hanno reso eziandio eminenti servigi alle scienze ed alle lettere.

petuto. Il prefetto nella sera dell'8 fece assegnare alla musica i pezzi da suonare, tra' quali ci mancava l'*Inno*. I frequentatori di quel convegno lo reclamarono altamente e la musica dovette secondarli. Indi la moltitudine si diresse con la banda musicale e ingrossandosi per via, sotto il palazzo della prefettura, ove gridò *abbasso* al prefetto. Accorse sul luogo un drappello di bersaglieri e altra truppa; fu creduto dapprima che potesse avvenire qualche inconveniente. Ma degli uffiziali superiori dettero ordine che i soldati fossero rientrati e in tal guisa essi defilarono accompagnati dal popolo e tra frenetici applausi. Intanto le grida di abbasso il prefetto furono anche seguite da quelle di evviva *al Re, all'Italia, a Garibaldi, alla Truppa*.

« Il tutto finì senza che vi fosse stato a lamentare alcun sinistro. »

Movimenti di truppe. Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* del 15 agosto:

Dal deposito del 51° di fanteria stanziato a Biella furono avviate a Palermo 300 reclute, che oggi a quella volta si imbacheranno sul *Zuavo di Palestro* della società Accossato e Comp.

Col postale *Solferino* della società Zuccoli imbarcasi oggi alla volta di Livorno l' ultima compagnia del 21 fanteria che ancora rimaneva fra noi.

È incominciato l'arrivo, da noi prenunciato, del 22° reggimento di fanteria.

Sono giunte 6 compagnie.

Lo stato maggiore della brigata Cremona giunto col convoglio del mezzogiorno si imbarcherà questa sera sul piroscafo *Caprera* della società Rubattino, alla volta di Livorno.

Campo di Somma. — Nel 12 corrente è partita da Milano diretta al Campo di Somma la brigata Pisa (29 e 30), comandata dal maggior generale De Gori.

Anche il 19 reggimento proveniente da Brescia, il 20 che era a Bergamo (brigata Brescia) ed il 43 mossero a quella volta, ove pure giungerà quanto prima la brigata Abruzzi, 57, 58.

Doppia commedia. Leggesi nella *Politica del popolo* di Milano del 14 corr.:

L'altra sera, al teatro Fossati, fra il 1° ed il 2° atto della commedia, fu un diluvio dall'alto di stampati: era la *protesta dell'associazione unitaria* di cui una mano misteriosa fece dono a quel pubblico.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 agosto.

Suor Maria Immacolata di Gesù del monastero delle Adoratrici, chiamata al secolo col nome di Onetto Filippa, d'anni 32, di Genova; Calderone Anna nata Robino, id. 17, di Tigliole d'Asti; Stavorengo Orsola nata Lotti, id. 39, di Vezza; Radaelli Marco, id. 38, di Gonzaga.

Più, da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DI SICILIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Si hanno da Sicilia le seguenti notizie:

In occasione delle feste popolari e delle corse che hanno luogo in questi giorni a Messina erasi sparsa voce che, approfittando del numeroso concorso di popolo, vi doveva essere una grande dimostrazione. Se non che le disposizioni prese dalle autorità e il contegno assunto dalle persone più influenti del paese valsero ad impedire qualunque tentativo di simil genere.

Garibaldi trovasi tuttavia a Castrogiovanni. Ivi concorrono alla spicciolata alcuni volontari. Variano assai i rapporti intorno al loro numero. Secondo alcuni sarebbero circa 4,000 mentre stando ad altre notizie non raggiungerebbero i 3,000,

Le R. truppe continuano il loro movimento.

Queste notizie della *Gazzetta Ufficiale* non ci sembrano tranquillanti nè per la forma nè per la sostanza.

Esse non hanno data e ci inducono a credere che il ministero le abbia pubblicate per soddisfare alla legittima ansietà del paese, più che per la loro importanza.

Una cosa intanto va notata. Dopo che i giornali officiosi annunziarono che i volontari di Garibaldi ascendevano prima a novecento, poi a tremila, la *Gazzetta Ufficiale* reca che secondo alcuni rapporti sarebbero circa quattro mila.

I giornali di Sicilia e di Napoli ce li danno ben più numerosi, ma essi esagerano certamente. Quello però che è confermato quasi unanimemente si è che sommano a circa sei mila; che sarebbero di più se non difettassero le camicie rosse; che però vanno e vengono, per cui il numero varia dalla sera al mattino.

Al campo di Garibaldi giungono armi e munizioni da guerra e vittovaglie. Il giorno 6 è stato sequestrato dalle truppe un convoglio di 45 carri carichi di fucili e di munizioni.

L'agitazione intanto si spande in tutta l'isola, gli affari sono interrotti e tutti gli interessi ne soffrono. Il linguaggio dei giornali del partito d'azione, come la *Campana della Gancia* è d'una violenza incredibile contra il parlamento ed il governo.

Dalla Sicilia l'agitazione si diffonde nelle provincie napoletane. Il partito d'azione vi ha sparsi inviti e proclami, vi ha mandati suoi rappresentanti a raccoglier armati. Nelle Calabrie e negli Abruzzi gli animi sono vivamente eccitati. Già si preparano camice rosse, già si formano bande, pel giorno in cui Garibaldi passerà, secondo credono, nelle province continentali.

La condizione è assai grave e se il ministero non ne informa meglio il paese, crediamo sia perchè egli stesso riceve scarse e rare notizie, piuttosto che pel proposito di celare al paese il vero stato delle cose nelle province meridionali.

Leggesi nel *Giornale Ufficiale:*

Alcuni giornali diedero la notizia di una dimostrazione che sarebbe avvenuta nelle acque di Palermo sulla squadra italiana con cartelli *Roma o morte*. Questa notizia è falsa. La più ammirevole disciplina regna nella regia squadra, la quale si è mantenuta sempre fedele ai principii d'ordine e di devozione al Re ed alla patria.

Nel mattino di ieri (13) è stata inaugurata solennemente a Girgenti la sessione della Corte d'assisie. Il concorso fu innumerevole. L'ordine perfetto. Il primo verdetto dei giurati ebbe per risultato una condanna a tre anni di carcere, per falsa testimonianza.

Un telegramma di Potenza (Basilicata) reca che un distaccamento del 61 di fanteria, forte di 23 uomini, s'imbattè il 12 nella banda Cavalcante presso il bosco Lama ed uccise sette briganti.

Della truppa non si ha a deplorare alcun ferito.

È stato annunziato che il partito d'azione aveva preparato delle dimostrazioni garibaldine in parecchie città per domani, 15.

Sentiamo che dal ministero furono prese le opportune precauzioni per impedire che l'ordine venga turbato.

---

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 12 *agosto*.

Il *Moniteur* fa la sua parte nel coro dei dubbiosi relativamente a tutte le notizie che si riferiscono a Garibaldi. Il serio giornale officiale ricusa di credere che l'ex-dittatore abbia pronunciato le parole che gli si attribuiscono.

E se apertamente non dice col *Constitutionnel* che bisogna mandar pel medico per guarire Garibaldi della sua follia, lo lascia per lo meno intendere. Se non che sarebbe piuttosto il governo francese quello che si dovrebbe ritenere affetto da alienazione mentale se in tutto quello che oggi avviene in Italia non vedesse che il delirio di un patriota esaltato, e che per finirla basti mettere questo al manicomio. Le insurrezioni non si vincono col deriderle, nè talvolta si possono vincere guari più con la forza. Noi non dubitiamo certamente che il governo italiano, forte della maggioranza del paese, abbia a trionfare dei volontari di Garibaldi. Ma a qual prezzo! — Questo è quanto la Francia dovrebbe comprendere; ed il suo governo, invece di risguardare gli avvenimenti con tanta imperturbabilità, dovrebbe inquietarsi delle conseguenze che può avere il movimento, e fare ogni sforzo per deviarle.

Il *Palais Royal*, che fra noi rappresenta il partito, il quale vuole uscire al più presto dallo *statu quo*, ma per vie diverse da quelle di Garibaldi, ha compreso perfettamente la gravità della situazione, e sino dalle prime notizie dello sbarco di Garibaldi in Sicilia ha raddoppiato le sue sollecitazioni presso l'imperatore per ottenerne lo sgombro di Roma, che solo può risolvere le difficoltà. Sino ad oggi i suoi sforzi riuscirono vani. In questo mezzo, il principe Napoleone avrebbe scritto personalmente a Garibaldi per indurlo a desistere dalla sua opposizione al Re d'Italia. Se non che è assai poco probabile che il principe Napoleone possa ottenere ciò che non ha ottenuto lo stesso Vittorio Emanuele.

Secondo le ultime notizie, che ci pervennero d'Italia, il partito d'azione organizzerebbe pel 15 agosto una dimostrazione contro la Francia.

Il governo capirà allora per avventura qual cosa si aspetti da lui, e misurerà i pericoli in cui può incorrere ostinandosi contro tutti a mantenere una disastrosa occupazione. Del resto, non conviene fidarsi troppo dei giornali officiali e della *France* sopratutto, per ricavarne in queste circostanze il concetto politico dell'imperatore. Si assicura che questi non ha niente affatto approvato il programma che gli si attribuisce; mentre altri vogliono al contrario sapere ch'egli sia sdegnato contro la *France* per avere svelati i di lui progetti.

Nell' occasione della festa dell' imperatore, se anche il popolo non riceverà alcuna testimonianza della sollecitudine imperiale per esso, in compenso molti individui delle altre classi sociali rimarranno soddisfatti sotto un diluvio di croci e di cordoni; cosicchè i non nobili che invidiavano il ducato di Morny, sperano di ricevere qualche distinzione, come delle contee, dei ducati nelle fantastiche regioni delle onorificenze.

Si tratta di autorizzare la erezione di botteghe ambulanti di rivenditori di giornali, le quali sarebbero tutte modellate ugualmente. Se ne conterebbero duecento in tutto, che circolerebbero per tutte le strade di Parigi, in compagnia dei rivenduglioli di frutta e di pesce.

Il cibo intellettuale si venderà quanto prima così al mercato dei commestibili.

PS. Domani è il giorno stabilito pel ricevimento del marchese Dell' Havana. Dicesi che il suo discorso sarà del tutto insignificante; e la risposta dell' imperatore ugualmente. Del resto più non si tratta di pretese negoziazioni tra la Francia e la Spagna a proposito degli affari del Messico. Che se pure vi sono delle negoziazioni, non si riprenderanno attivamente che dopo la presa di Messico, e sulle basi della convenzione di Londra.

Togliamo dal *Bund* in data di Berna 12 corr.:

Il governo italiano ha rivolto direttamente al governo del Ticino le proprie lagnanze perchè alla fine dello scorso luglio un piroscafo del Lago Maggiore venne quasi impedito dalla popolazione di Magadino di approdare in quel porto sendochè lo equipaggio del vapore fu accolto a fischi e per di più minacciato di busse nel caso volesse sbarcare.

Il governo italiano domanda che vengano puniti i rei e che si provvegga perchè all'avvenire non si rinnovino simili eccessi. Il governo del Ticino rimise quella nota al Consiglio federale, ma siccome contemporaneamente l'ambasciatore italiano aveva mosso quella pel medesimo fatto allo stesso Consiglio federale, così questi mentre ordinava una regolare inchiesta sull'accaduto, faceva sapere al governo italiano che le costituzioni svizzere non permettevano d'ora innanzi che su tali argomenti si mantenessero corrispondenze diplomatiche coi singoli cantoni, ma che si dovesse rivolgere direttamente al Consiglio federale.

Si legge nella *Patrie* del 13:

Crediamo d' essere in grado di assicurare che i membri del corpo diplomatico non hanno ricevuto finora alcun avviso di prender parte ai ricevimenti ufficiali del 15 agosto.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 13:

Lettere di Saragozza (Spagna) giunte oggi a Parigi, parlano di torbidi che sarebbero scoppiati nella capitale dell'Aragona. Intorno a quella popolosa città vi è una grande agglomerazione di operai, buona parte de'quali è occupata ne'lavori d'incanalamento dell'Ebro.

Finora nulla indica che questa agitazione abbia un carattere politico.

— Si parla d'un viaggio che S. M. la regina di Spagna intraprenderebbe, nel mese d'ottobre, nelle provincie del mezzodì della penisola.

Si legge nel *Constitutionnel* del 13:

Si dice che le navi austriache della stazione del Levante abbiano ricevuto ordine di recarsi immediatamente nell'Adriatico.

— Scrivono da Berlino che la discussione tra i membri della Camera ed i commissari del governo intorno al bilancio della guerra, ha preso un carattere di grandissima vivacità. Il presidente è stato sul punto di levar la seduta per metter fine a questo scambio di discorsi irritanti. Questo incidente ha fatto rinascere la voce del prossimo ritiro del ministro della guerra.

— La *Correspondencia* di Madrid dell'11 dichiara che il governo della regina di Spagna non pensa, per ora, a riconoscere il regno d'Italia.

Si scrive da Vienna 10 agosto al *Tempo* di Trieste:

La ministeriale *Donau-zeitung*, reca un articolo che attacca apertamente la cancelleria aulica ed il suo modo d'agire. In questo articolo che costata le gravi dissensioni ch'esistono tra il ministero di stato e la cancelleria, è detto a chiare note che la costituzione conferita a tutta la monarchia col diploma d'ottobre è basata sull' *unità* del sistema di governo in tutta la monarchia.

— Oggi s'attende qui il generale d'artiglieria cav. de Benedek. Il cancelliere ungherese conte Forgach è partito per Praga in congedo. Il tribunale d'appello confermò pienamente le sentenze di prima istanza contro i giornali *Vaterland, Ost u. West e Neuste Nachrichten.*

Il *Tempo* di Trieste ha per dispaccio da Cattavo 11 agosto:

Sabato 2 corrente i montenegrini respinsero un attacco degli ottomani presso Kokoti; il 4 i turchi penetrarono nella Riecka Nahia. Dal 5 al 7 inclusivamente vi furono combattimenti con esito incerto. Il 9, l'esercito ottomano marciando verso la Riecka, assalì il campo montenegrino, ma ne fu respinto e cacciato fino a Dodossi, perdendo sei bandiere e gran numero di morti e feriti.

— Il *Court Journal* di Londra del 12 annunzia come probabilissimo il matrimonio del principe di Gallès colla principessa Alessandrina figlia primogenita del principe Cristiano di Danimarca. Il principe Cristiano è figlio del duca di Schleswig-Holstein Sonderbourg Glucksbourg ed erede presuntivo del trono di Danimarca alla morte del re Federico VII.

La *Patrie*, del 13, pubblica le seguenti notizie del Messico:

In seguito alla disfatta di Borrego, quella parte della divisione Ortega ch'era collocata nella riserva si è trovata separata dal rimanente dell' esercito messicano mentre, al tempo stesso, la frazione che aveva occupato le alture è stata talmente dispersa, che l'indomani del combattimento, al momento in cui scrisse la sua relazione ufficiale, il generale Zaragoza non aveva potuto ottenere che vaghi ragguagli da qualche ufficiale isolato sulle operazioni della notte e sulla sorte toccata a quella frazione delle sue truppe.

Questa divisione si sarebbe ritirata nel maggior disordine sulle alture conosciute sotto la denominazione di Pic de Orizaba, mentre il nerbo delle forze nemiche si ritirava per la via diretta dei Combrès e d'Ingenio.

Ortega che va debitore del proprio grado e della propria fama a qualche vittoria ottenuta per caso nei combattimenti delle *guerriglie*, vedendo compromessa la sua riputazione dalla disfatta del 14, ha voluto rialzarla con un colpo ardito, assalendo il distaccamento che occupava Borrego, ma è stato completamente battuto.

Le comunicazioni regolari sono ristabilite fra la Vera Cruz e Orizaba. Un distaccamento di 1,400 uomini, giunti dalla seconda nella prima di queste due città il 1° luglio, ne' è ripartito il 4, con un convoglio che è giunto al quartiere generale senza essere inquietato.

Malgrado l'alto prezzo dei viveri in quel paese da tanto tempo desolato dalla guerra civile, il servizio delle sussistenze è assicurato mercè il commercio che si fa tra la Vera-Cruz e le Antille e gli approvigionamenti della flotta.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 13 *agosto*.

Fu pubblicata una lettera del prete, che arrestato tentò suicidarsi, diretta all'Antonelli. Proponeva di aizzare il repubblicanismo contro il piemontesismo fino a spingerlo ad assalire i francesi a Roma. Napoleone v'interverrebbe, e il trattato di Villafranca sarebbe quindi ristabilito. Gioverebbesi del partito d'azione.

Messina, 13 *agosto*.

Non si avvera il dispaccio della *Discussione* sul passaggio dello stretto di Messina. Finora nessuna barca di garibaldini è apparsa.

Parigi, 14 *agosto*.

Il *Moniteur* reca i discorsi fatti al ricevimento del march. Concha.

La regina e il popolo spagnuolo, disse l'ambasciatore, apprezzano l'interesse dimostrato parecchie volte dall'imperatore e dal popolo francese per la gloria e la prosperità della Spagna. Quindi espresse il vivo desiderio di stringere vieppiù i legami che uniscono i due popoli.

L'imperatore rispose che non avea negletta alcuna occasione per testimoniare alla regina e alla nazione spagnuola la sua profonda stima e la sua viva simpatia; che era sorpreso e dolente per la divergenza d'opinioni sopravvenuta, ma che la scelta dell'ambasciatore gli faceva sperare che gli avvenimenti sarebbero più imparzialmente giudicati. « Assicurate la regina, disse all'ambasciatore, che essa avrà sempre in me un alleato sincero, che voglia conservarmi amico leale del popolo spagnuolo, e che desidero la sua grandezza e la sua prosperità.

Brusselles, 14 *agosto*.

Il trattato commerciale anglo belga fu adottato con l'emendamento Wanderpeerboom.

Parigi, 14 *agosto*.

La *Patrie* assicura che Leon Pillet, console di Francia a Palermo, fu chiamato a Parigi. È giunto a Parigi il gen. Bixio.

Belgrado, 14 *agosto*.

La conferenza tenutasi ieri a Costantinopoli non diede alcun risultato, non avendo potuto i rappresentanti delle potenze mettersi d'accordo sulle garanzie che si devono dare alla Serbia circa la fortezza di Belgrado.

Palermo, 14 *agosto*.

Garibaldi è tuttora a Castrogiovanni. Dai movimenti dei corpi volontari si arguisce che egli accenni a Catania anzichè a Messina.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

14 *agosto* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B. — —	71 50 31 ag.
» »	Matt. . 71 71	71 75 30 7 bre

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

13 agosto.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	71	28
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	48	25

AVIS IMPORTANT AU COMMERCE

Le Public est prévenu que par suite de conventions intervenues entre les compagnies de fer Allemands et les compagnies des chemins de fer Suisses,

L'expédition peut avoir lieu directement sans aucun intermédiaire depuis toutes les stations des chemins de fer Allemands, à l'*Agence des transports internationaux à Genève*, qui se charge de la réexpédition et des formalités de douane.

S'adresser par lettre affranchie pour tous renseignements au prix à forfait à

CHARLES FISCHER

Agent international, Genève.

L'EMPORIO COMMISSIONARIO

FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d'importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell'***Italia Grande***, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe

via Cavour, 9, Torino.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli*, *fluido d'Avelina*, *sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SOLUZIONE anti-ulcerosa E PROFILATICA — **GUARIGIONE igienica pronta ED INFALLIBILE**

Specialità del prof **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le **ULCERI VENEREE** qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95 Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparato da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo.* — La dose: **1 fr. 20.** In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

IL

PAPA-RE

Opuscolo del Sacerdote Dottore

D. Vincenzo M. FERRARINI

arciprete di S. Nicolò prov. di Ferrara

Prezzo cent. 60.

Trovasi vendibile presso la *Società L'Unione Tip. Editr. Torinese* (già Ditta Pomba) e dai principali librai. Rimettendosi vaglia postale in lettera francata alla suddetta Ditta di cent. 60, si spedirà dalla stessa franco per posta l'opuscolo.

APPARTAMENTO di 12 MEMBRI

al primo piano, tutti tappezzati e verniciati in nuovo, compresi i pavimenti, con comuni all'Inglese ed alla Siffon, tre grandi balconi a Porta Nuova, da rimettere al presente. Ricapito in qualunque ora dal portinaio in via dei Fiori, n. 19, casa Castelli, presso la piazza Saluzzo.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

ANGELO TASSARA E FIGLIO

fabbricanti di **Coperte** e **Molettoni** ed altri tessuti di lana, piazza dell'Annunziata, palazzo Demari, in Genova.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Bois-rivant, agente generale, Gordini, Tuccati-Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati, *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza-Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta; Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli* Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Bencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerltani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Roncioni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

In scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» 1	» 4 50	» 2	» 18 »
» 2	» 8 »	» 5	» 33 »
» 5	» 17 50	» 10	» 62 »
» 12	» 36 »		

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati

del farm. **L. FOUCHER**, *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete; e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **2** 50 coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

I VERI GRANI DI SANITA

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lenormant, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertelotti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

PILLOLE DI SCORODINA SMITH

contro la gotta ed i reumi

Tolgono in poche ore il dolore gottoso anche violento, calmano e distruggono i reumi acuti e cronici.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani

fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI — OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch — Calze per varici, ecc.

VINI E LIQUORI ESTERI.

Tipografia dell' Opinione *diretta da* C. Carbone